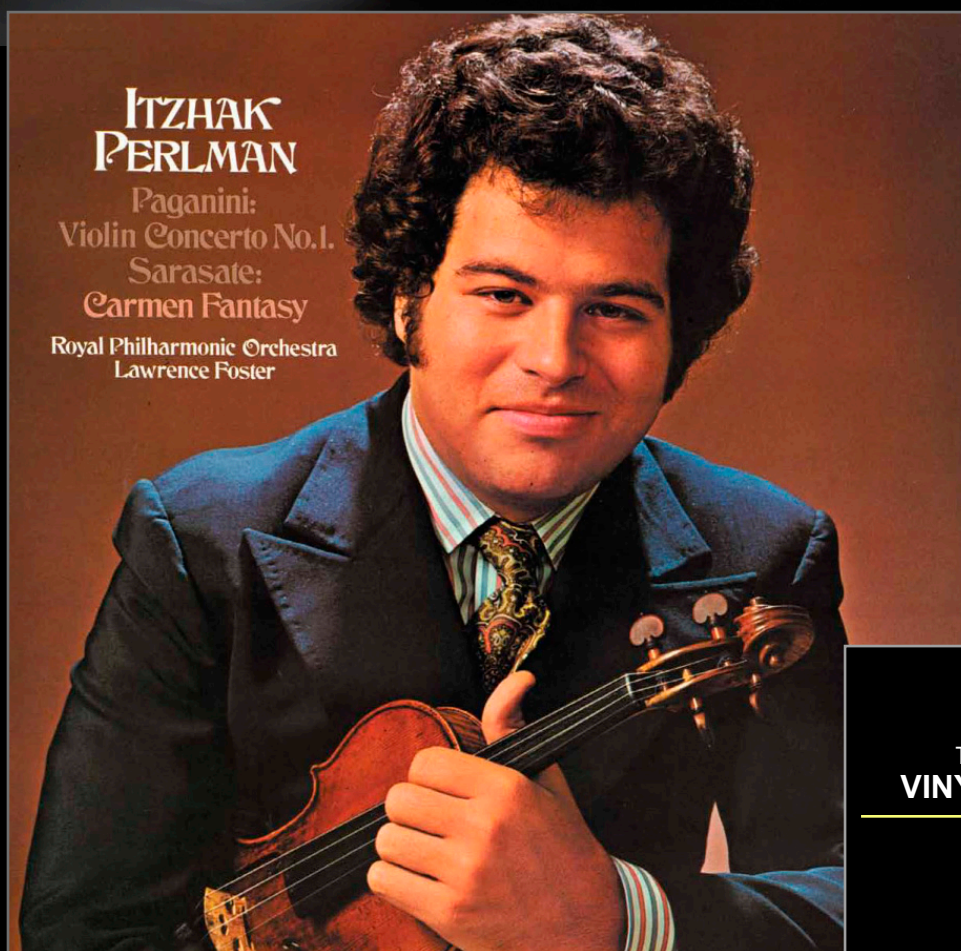


# THE VINYL *Collection*

UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DI AUDIOPHILE SOUND E WARNER CLASSICS



LP TVC 011 / numero 11 della collana

Paganini  
Concerto per violino n. 1  
Sarasate  
Fantasia su Carmen  
Itzhak Perlman, violino  
Lawrence Foster, direttore  
Royal Philharmonic Orchestra  
  
Ristampa audiophile 180gr  
dell' LP originale EMI HMV ASD 2782

THE  
VINYL *Collection*

uplicazione: Germania  
LP 180gr. virgin vinyl

SUPERIOR AUDIOPHILE  
PRESSING  
collana a cura di Pierre Bolduc

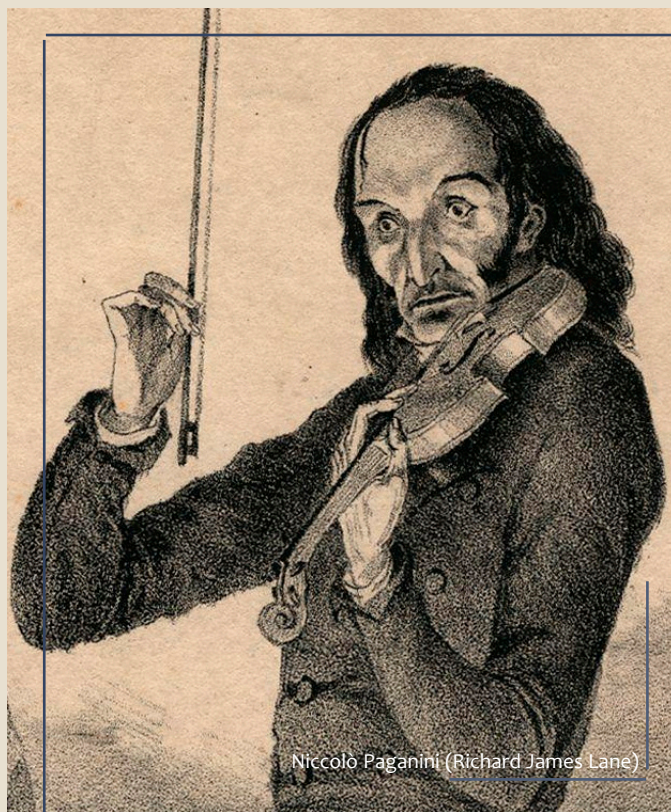
**CORREDATO DA FASCICOLO CON**  
*Guida all'ascolto, Versioni alternative,*  
*Articolo tecnico di Pierre Bolduc*

## AUDIOPHILE REMASTERING

**LP originale:** EMI Columbia SAX 2782  
data di registrazione: 1971  
produttore: Suvi Raj Grubb  
ingegnere del suono: Robert Gooch  
luogo di registrazione: Kingsway Hall, Londra  
formato originale: nastro di 1/4 pollice EMITAPE

**I nastri originali:** Solo i nastri di prima generazione furono impiegati per la produzione degli LP originali, dopo essere stati approvati non solo dal producer ma anche dagli artisti. Gli stessi nastri, a loro volta, sono stati usati per la digitalizzazione in alta risoluzione, effettuata negli Abbey Road Studios di Londra.





Niccolò Paganini (Richard James Lane)

## Il compositore

**S**e **Niccolò Paganini** (1782 - 1840) è stato con Franz Liszt colui che ha permesso, nella prima metà dell'Ottocento, all'interprete musicale di assurgere al ruolo di vero e proprio divo da ammirare e adorare da parte del pubblico (anticipando quella che poi sarebbe stata la figura della *rock star*), si può ben dire che il violinista e compositore spagnolo **Pablo de Sarasate** (1844 - 1908) ha poi rappresentato un'ulteriore rafforzamento di tale immagine, di un virtuoso idolatrato dalle masse, abbacinate dalla sua straordinaria capacità di esprimere un violinismo assoluto, perfetto, attraverso il quale sfidare e vincere ogni ardittezza tecnica. La musica come competizione, sfida per dimostrare di essere in grado di padroneggiare qualsiasi partitura, anche la più ostica, in nome di un virtuosismo con il quale affascinare e magnetizzare un pubblico che, nella seconda metà del XIX secolo, diventava sempre più esigente di fronte a quanto gli veniva musicalmente offerto.

Paganini, a detta dei contemporanei che rimasero impressionati dal suo virtuosismo, aveva fatto un 'patto con il diavolo' pur di avere la possibilità di fare con il suo strumento (il leggendario Guarnieri del Gesù, detto il 'Cannone' per via del fenomenale e potente suono che riesce a esprimere) ciò che voleva; in realtà le sue fenomenali doti esecutive derivarono anche in parte da una particolare patologia della quale soffriva alle mani, ossia la cosiddetta 'sindrome marfanoide', che provocò l'aracnodattilia (come vengono definite le dita estremamente lunghe e mobili), la quale gli permise di arrivare a livelli insuperati di esecuzione tecnica. Da parte sua, invece, Pablo de Sarasate non fu 'aiutato' da nessuna malformazione fisiologica, ma fu capace di manifestare un'impressionante facilità esecutiva che gli permise di affrontare qualsiasi partitura senza mai dare l'impressione di subirla, ma di dominarla dalla prima all'ultima nota. Anche per questo motivo, il violinista spagnolo decise di scrivere per sé musica da violino, a

# Paganini: Concerto per violino n. 1 Sarasate: Fantasia su Carmen Itzhak Perlman Royal Philharmonic Orchestra Lawrence Foster (dir.)

EMI HMV ASD 2782

cominciare dalla *Fantasia su Carmen* dall'opera omonima di Georges Bizet. Così come Paganini, non soddisfatto dalle composizioni di altri, decise di dare vita ai suoi sei concerti per violino, oltre a quell'autentica parete di sesto grado rappresentata dai *Capricci per violino solo*.

## Le opere

**L**a figura di Paganini, anche attraverso l'iconografia ottocentesca, ci è stata tramandata come la tipica incarnazione più inquietante del Romanticismo musicale: spaventosamente magro, dall'aspetto perennemente febbricitante, accompagnato dalla nomea di 'diabolico', seduttore incallito e implacabile, oltre a essere capace di incredibili slanci di generosità alternati a momenti in cui si rendeva protagonista di un'incredibile avarizia (oltre a essere stato uno dei primi musicisti a ricorrere alla figura dell'impresario, con lo scopo di potersi arricchire senza essere costretto a procurarsi contratti e concerti in prima persona). Ecco, il *Concerto per violino n. 1 in Re maggiore op. 6* rappresenta musicalmente tutto ciò: furore romantico, accesa melodiosità, alternati a momenti di assoluta commozione. Paganini è concentrato in tutta questa partitura, come se avesse voluto aprirsi agli sguardi altrui, permettendo a chi lo ascolta di leggere le pagine più profonde e intime del suo diario esistenziale, non solo nelle vesti di artista, di virtuoso inarrivabile, ma anche come uomo, con i suoi difetti, le sue contraddizioni, i suoi errori e virtù.

Primo dei sei concerti che Paganini scrisse fondamentalmente per se stesso, fu composto nel 1816, e già dall'apertura denota alcune affinità con il tipico e riconoscibilissimo timbro orchestrale di Rossini, amico intimo di Paganini fin dal 1813 e dal quale trasse indubbi spunti per affinare le sue inconfondibili melodie strumentali. È interessante notare, evidenziato dall'autografo della partitura, come il violinista genovese avesse fornito debite indicazioni sui possibili organici orchestrali, che potevano essere definiti e usati a seconda delle diverse disponibilità delle compagnie del tempo, da quelli più numerosi a quelli che si riducevano a ensemble di pochi strumentisti. Tra le curiosità che fanno parte di questo concerto vi è l'*Adagio*, conosciuto come "aria di prigio-

ne"; la leggenda ci ha tramandato che questo brano sia stato ispirato a Paganini da una scena drammatica di prigionia alla quale avrebbe assistito nei pochi giorni che trascorse in carcere a Parma, per aver circuito e sedotto una fanciulla minorenni.

Ma, a parte l'aneddotica, ciò che emerge con maggiore evidenza in questo primo concerto è l'influenza del mondo del melodramma, con l'orchestra che sembra introdurre un'aria d'opera affidata alla voce del violino. Ma non può mancare, ovviamente, anche l'immane virtuosismo, rappresentato nel *Rondò spiritoso* finale da uno dei pezzi forti del repertorio paganiniano, una melodia cantabile eseguita su una sola corda (esattamente la quarta)! Senza dimenticare un aspetto tecnico che riguarda tutto il concerto: il violinista genovese, come si vede chiaramente dalla partitura, aveva previsto un accorgimento insolito, ossia di eseguire l'opera con un violino 'scordato' (ossia accordato un semitono sopra), che gli conferiva un timbro più brillante grazie a una maggiore tensione delle corde. Questo perché all'epoca di Paganini si usavano ancora le corde di budello, il che significava una minore resa degli strumenti ad arco per ciò che riguardava la dinamica. Un aspetto che oggi, con l'uso delle corde in metallo, non viene più rispettato e quindi il concerto è universalmente conosciuto (ed eseguito) nella tonalità del Re maggiore e non più, come agli inizi, in quella di Mi bemolle maggiore.

La *Fantasia su temi della Carmen*, di Bizet, di Pablo de Sarasate, composta nel 1883, è una delle poche composizioni del grande violinista basco ancora stabilmente eseguite e presenti nel repertorio concertistico, unitamente all'altrettanto famosa *Zigeunerweisen*. In questa celeberrima composizione, suddivisa in un'introduzione e quattro movimenti, Sarasate si rifà alla tradizione lisztiana delle *Parafraresi* e delle *Fantasie* su brani d'opera, nonché a quella di Paganini delle *Variazioni da concerto*, con lo scopo non solo di fornire una colorita antologia dei principali temi del capolavoro operistico di Bizet, ma anche di dare luogo a un virtuosismo a dir poco funambolico. Un compito dal quale Itzhak Perlman non si tira di certo indietro, dando vita a una registrazione a dir poco sontuosa di questo capolavoro della letteratura violinistica, accompagnato dall'indivisa Royal Philharmonic Orchestra diretta da Lawrence Foster.

## Guida all'ascolto\*

**L** Il *Concerto per violino e orchestra n. 1* di Paganini fu composto nei convenzionali tre movimenti, anche se ognuno di essi ha una sua struttura peculiare al punto da non poter vantare un filo unitario che li unisca in modo omogeneo. Il primo tempo, il lungo e articolato *Allegro maestoso*, è basato su un forte senso di contrasto: lo si comprende fin dall'introduzione orchestrale che dà luogo dapprima a un tema fieramente bellicoso e poi da uno teneramente sentimentale, quasi a voler simboleggiare strumentalmente un'aria operistica tra un uomo e una donna, con il primo che esprime tutta la sua rabbia e la sua gelosia e la seconda tutta la sua sottomissione e il suo amore per lui. Ovviamente, il fattore che unisce e divide questi due temi e i loro sviluppi, è il violino solista, il quale si impossessa delle caratteristiche di entrambi e li elabora fino a farli fondere in alcuni momenti del movimento, come se l'ascoltatore avesse modo di vedere 'teatralmente' la scena di questo confronto tra i due innamorati (e qui Perlman è a dir poco sontuoso nel saper miscelare il tutto con un timbro e un eloquio che mozzano il fiato), e il tutto viene arricchito da un'orgia di suoni armonici, di passaggi di doppie corde, di momenti serrati e concitati e segue una ripresa nella quale non mancano le proverbiali discese cromatiche (ossia il 'marchio di fabbrica' dei suoi famosi *24 Capricci!*): insomma, un vero e proprio spettacolo di fuochi d'artificio capace perfino di oscurare la pur virtuosistica e com-

plexa cadenza che porta alla conclusione del movimento. Il secondo tempo, l'*Adagio espressivo*, fu concepito da Paganini come una grande scena operistica, in cui la parte del canto, invece che essere affidata alla voce, è sostenuta ovviamente dallo strumento solista che esprime un intenso patetismo, il quale, come si è già accennato prima, sembra essere il frutto musicale di una scena alla quale il violinista genovese assistette, ossia l'accorata preghiera di un prigioniero. Una scena che viene introdotta misteriosamente dal breve preludio orchestrale, per poi dare voce assoluta al violino solista, che non ha di certo bisogno di una scena teatrale, resa dall'apporto dell'orchestra, per rendere ancor più palpabile la commovente atmosfera. Nell'ultimo movimento, il *Rondò, Allegro spiritoso*, Paganini permette al violino di mostrare l'altra faccia, quella demoniaca e sfrontata, dandogli modo di sfogarsi nelle più incredibili combinazioni di guizzanti colpi d'arco, di scale e arpeggi d'ogni genere, fino ad arrivare a straordinari registri impervi e acutissimi. Con questo tempo finale è come se Paganini avesse voluto riservare tutto il suo mirabolante repertorio di virtuosismi, con il quale incantare l'uditorio, proprio come succedeva nel corso dei suoi concerti, con i quali ammaliò il pubblico di tutta Europa.

La *Fantasia sobre Carmen op. 25* prende avvio con un'*Aragonesa* (come viene definita la tipica danza della regione aragonese) che ha la funzione di *Introducción* (mentre nell'omonima opera lirica di Bizet questo brano apre il quarto atto), nella quale allo strumento solista è richiesto un perfetto dominio dei *glissandi* e

dei pizzicati rapidi. Dopodiché segue il momento della celeberrima *Habanera* (una danza di origine cubana divenuta famosissima in Spagna e che ritmicamente è simile al tango), che Sarasate modifica dalla versione originale di Bizet attraverso una serie di variazioni che si succedono sempre più virtuosistiche. È poi la volta di un *Moderato* che è costruito sul tema della *Chanson* che Carmen canta per puro scherno al luogotenente Zuniga, la quale sfocia in una serie di registri sovracuti. Il terzo movimento è contrassegnato dalla *Seguidilla* (ossia un genere di canzone accompagnata da danze, tipica della Castiglia), in tempo di *Allegro moderato*, che vanta un ampio uso di pizzicati, trilli e *glissandi*, mentre la pirotecnica conclusione viene affidata a una delle arie più famose del capolavoro di Bizet, quella *Chanson bohème* che contraddistingue l'inizio del secondo atto, e che Sarasate trasforma in un percorso irto di terrificanti ostacoli tecnici e virtuosistici fino a un finale di delirante bravura (e Perlman è davvero mostruoso nel restituire appieno questo passaggio!) imbastito *ad hoc* per strappare applausi a scena aperta. **Andrea Bedetti**

indica i punti dove potrete ascoltare gli esempi musicali]

### \*ASCOLTATE LE TRACCE IN STREAMING

Potete leggere la 'Guida all'ascolto' accompagnata da esempi musicali, in streaming ONLINE (GRATIS) andate a: [www.audiophilemusic.com/thevinylcollection](http://www.audiophilemusic.com/thevinylcollection) (Nel testo online le note musicali sono sostituite dalle durate, in minuti, degli esempi musicali)

## Versioni alternative



LP DG 2530 714  
CD 415 378 2  
PAGANINI: CONCERTO PER VIOLINO N. 5; LE STREGHE; VARIAZIONI SU UN TEMA DI SUSSMAYR OP.8  
Salvatore Accardo, violino  
London Philharmonic Orch.  
Charles Dutoit, dir.



LP EMI C 037 82112  
CD EMI box CMS 7 64123 2  
PAGANINI: CONCERTO N. 1  
WIENIAWSKI:  
CONCERTO N. 2  
Michael Rabin, violino  
Philharmonia Orchestra  
London  
Sir Eugene Goossens, dir.

LP Testament/Capitol SP 8534  
CD non disponibile in CD  
PAGANINI: CONCERTO N. 1  
WIENIAWSKI:  
CONCERTO N. 2  
Michael Rabin, violino  
The Philharmonia Orchestra  
Sir Eugene Goossens, dir.



LP Capitol PBR 8477  
remastering LP Testament /  
Capitol SPBR 8477  
CD EMI 7243 5 67986 2 5  
PAGANINI:CAPRICES OP.1  
for unaccompanied  
violin  
Michael Rabin, violino



## Perlman: Tre edizioni da comprare



LP EMI HMV ASD 3385  
CD Warner 0825646130177  
BRAHMS:  
CONCERTO PER VIOLINO  
Chicago Symphony Orchestra,  
Carlo Maria Giulini, dir.



LP EMI HMV ASD 4059  
CD Warner 0825646129973  
BEETHOVEN:  
CONCERTO PER VIOLINO  
Philharmonia Orchestra,  
Carlo Maria Giulini, dir.



LP EMI HMV SLS 832  
CD Warner 0825646130344  
PAGANINI / SARASATE:  
24 CAPRICES; CONCERTO  
PER VIOLINO N.1 /  
CARMEN FANTASY  
Royal Philharmonic Orchestra,  
Lawrence Foster, dir.

**T**ra le edizioni su LP tutte le versioni firmate da Salvatore Accardo su DG sono di riferimento. Non solo un grande virtuoso, il violinista di Napoli sa cogliere l'ironia e lo *charme* dietro le partiture paganiniane le quali altrimenti rimangono soltanto delle brillanti esercizi per virtuosi. Consiglierei anche di scoprire il Paganini del grande Michael Rabin inciso dalla EMI nelle prime anni della stereofonia. Inciso quando aveva solo 24 anni, il fraseggio, gli incredibili colori tonali che riesce a produrre da soli meritano l'ascolto. Un violinista da scoprire. Da non perdere anche i suoi *24 Capricci* su un CD della EMI (EMI 64560 o su LP Capitol PBR 8477; attenzione l'edizione in vinile è molto cara ma disponibile su una ristampa della Testament indicata sopra). **PIERRE BOLDUC**

**I**l *Concerti* di Brahms e di Beethoven, entrambi accompagnati da Giulini alla fine dell'era analogica, rimangono ancora oggi dei riferimenti assoluti e specialmente il Brahms dove Giulini instilla già dalle prime battute un clima di tenerezza e di interiorità che viene mantenuta fino alla coda del *Concerto*.

Un altro LP di Perlman da non mancare è la prima incisione che fece per la EMI, un disco dedicato ai *24 Capricci* di Paganini: una lettura fresca, virtuosistica ma anche solare e piena di lirismo. Uno dei più grandi dischi del solista.

Notiamo che la Warner ha rimasterizzato in alta risoluzione tutte le incisioni di Perlman disponibili in un cofanetto di 77 CD. (Warner 0825646150694) . **PIERRE BOLDUC**

*Pierre Bolduc consiglia...*



## Suvi Raj Grubb: producer di Itzhak Perlman

**M**e lo ricordo così bene, il mio primo concerto a Londra. Ero appena arrivato pochi giorni prima, avevo trovato una stanza in affitto per tutto l'anno: era larga quanto un letto e leggermente più lunga e il davanzale esterno della finestra fungeva da frigorifero! La domenica mi trovai già al Royal Festival Hall per ascoltare il *Concerto per violino* di Brahms interpretato da Itzhak Perlman accompagnato dalla London Philharmonic Orchestra, diretta da Bernard Haitink.

Per quelli di voi che non hanno mai ascoltato Perlman dal vivo, faccio presente che il musicista suona seduto su una sedia. Ebbe la poliomielite quando aveva quattro anni e può camminare solo con l'aiuto delle stampelle. Guardarlo dirigersi verso il podio è già un'esperienza che provoca emozioni; ma ancora più profonda è quella di ascoltare il timbro dorato che produce con il suo violino, le sottili inflessioni dinamiche che riesce miracolosamente a ottenere dallo strumento, i passaggi forti che nelle sue mani non suonano mai sforzati o duri. E tutto questo, mentre è seduto!

Suvi Raj Grubb, il produttore di origine indiana che ha prodotto quasi tutte le registrazioni di Perlman per la EMI, compresa questa del nostro LP, si meravigliò non solo del virtuosismo del violinista, ma anche della sua capacità di infondere poesia in brani di non grande spessore "con quel suo particolare modo di esprimersi, con sottili accenni a dei *glissando* tra le note, con *pianissimo* improvvisi, con salti di due o più ottave perfettamente intonate, armoniche suonate, anche queste, perfettamente intonate, come degli angeli che suonano il flauto" (1).

È questo livello di sensibilità che mi ha convinto a includere il *Concerto*

di Paganini nella Serie II di 'The Vinyl Collection'; un'opera certamente ben scritta, anche se non si tratta di musica del livello di quella scritta da Beethoven o da Brahms. La lettura di Perlman e quella di Accardo sono le uniche che mi piacciono. Nelle mani di Perlman il *Concerto* - eseguito con fascino e umore - non è soltanto una dimostrazione di virtuosismo ma anche l'espressione del lato fortemente lirico della partitura. Il pezzo di Sarasate, con i suoi temi più riconoscibili tratti dall'opera *Carmen*, viene trattato da Perlman in modo molto simile: solare e con i momenti più cupi enunciati con tenerezza e finezza.

Un'altra testimonianza dell'arte di Perlman si trova nella sua registrazione del *Concerto per violino* di Beethoven con Giulini e la Chicago Symphony. Nelle sue memorie Suvi ha sottolineato come Perlman fece la sua prima entrata nel primo movimento dopo la lunga introduzione che inizia con i quattro colpi da parte del timpanista; si tratta di una lunga premessa nella quale Beethoven annuncia tutti i grandi temi e quindi il violinista non ha nulla di nuovo da enunciare quando il suo archetto colpisce le corde: "Quando è il turno del violino non vi è nulla di nuovo da poter dire - la sua entrata è infatti rappresentata soltanto da ottave formali. La tentazione, che pochi violinisti evitano, è di introdursi con un tono audace e risoluto, come per dire: 'Eccomi, sono l'ospite principale. Tutto quello che avete ascoltato finora è stato una preparazione per il mio arrivo...' L'approccio di Perlman... è quello di un ospite ben educato che non ha bisogno di proclamare che è l'ospite principale. Egli entra, e resta 'piano', come richiesto da Beethoven... (2)".

Nella sua autobiografia (*Music Makers On Record*) Suvi ha anche scritto alcune pagine sulle sessioni di registrazione del nostro LP. A quanto

pare, lo Stradivari di Perlman provocò qualche mal di testa al team di registrazione. "Perlman produce un tono puro, chiaro e dolce sul suo violino, uno Stradivari, che ha una peculiarità: la corda del Sol ha circa il doppio della potenza e della ricchezza rispetto alle altre corde. Per catturare fedelmente questo suono bisogna posizionare i microfoni a una distanza criticamente precisa dalla cassa di risonanza e l'angolo d'inclinazione dev'essere ancora più preciso" (4). Ciò significava che i microfoni dovevano essere corretti a ogni sessione, anche se si trattava di diversi sessioni nello stesso giorno. "Anche nel corso di una seduta pomeridiana, quando il suono del mattino era stato perfetto, un po' di umidità in più, una temperatura dell'aria leggermente più calda o più fredda, un minimo cambiamento della posizione di Perlman sulla sedia: uno qualsiasi di questi fattori può cambiare sufficientemente la qualità del suono e renderlo meno che ideale... (5)".

Si può quindi immaginare i mal di testa provocati al produttore. Molte registrazioni odierne sono così perfette da suonare meccaniche. Questo perché, invece di ripetere un intero passaggio, a causa di vincoli di tempo e di denaro, le note e passaggi sono inseriti in un segmento musicale nella fase di post-produzione per creare la frase musicale 'perfetta'. E tutti sappiamo che noia è la perfezione! Questo non è il modo in cui lavorarono la EMI e Suvi nell'era analogica. Interi passaggi venivano registrati varie volte fino a quando gli artisti - e in questo caso Perlman - non erano soddisfatti della registrazione. Il multi-tracking ha contribuito a creare registrazioni tecnicamente perfette, ma il prezzo pagato è stato di perdere l'individualità nel fare musica. **Pierre Bolduc**

*Note: 1-5 Suvi Raj Grubb, Music Makers On Record; Hamish Hamilton, London 1986.*

THE VINYL Collection LP TVC 011 + FASCICOLO: La 'Collection' è curata da Pierre Bolduc / Audiophile sound - [www.audiofilemusic.com](http://www.audiofilemusic.com)

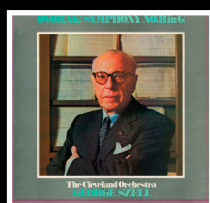


Pierre Bolduc

⇒  
I 6 TITOLI  
DELLA  
SERIE 2  
DELLA  
COLLANA



LP TVC 007



LP TVC 008



LP TVC 009



LP TVC 010



LP TVC 011



LP TVC 012 (2LP) 45 giri)

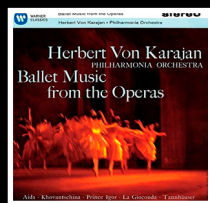
⇒  
I 6 TITOLI  
DELLA  
SERIE 1  
DELLA  
COLLANA



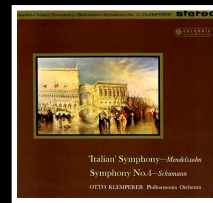
LP TVC 001



LP TVC 002



LP TVC 003



LP TVC 004



LP TVC 005



LP TVC 006

PER ACQUISTARE GLI LP NN. 1-12 DELLA 'COLLECTION':  
TEL 089 72.64.43 - CELL 392.85.06.715 - EMAIL [editore@audiophilesound.it](mailto:editore@audiophilesound.it) - CONTACT pierre bolduc  
oppure acquistateli dall'ONLINE SHOP DI AUDIOPHILE SOUND  
[www.audiofileshop.com](http://www.audiofileshop.com)